

MERCOLEDÌ
22
NOVEMBRE
1972

LOTTA CONTINUA



Lire 50

Il governo del fascismo democristiano vuole licenziare, dimezzare i salari, raddoppiare il lavoro. IL PRIMO COMPITO DELLA LOTTA OPERAIA E' CACCIARE VIA ANDREOTTI

Il bottino del governo della malavita

IL TERRORISMO DC

Il governo di centro-destra viene preparato dal colpo di mano delle elezioni anticipate e dal governo «extraparlamentare» di Andreotti. Le elezioni scatenano il terrorismo DC: Feltrinelli, Brigate Rosse, sono le gigantesche montature del terrorismo elettorale democristiano. La campagna elettorale si apre con l'assassinio poliziesco del pensionato Tavecchio a Milano, si chiude con l'assassinio poliziesco del compagno Serantini a Pisa.

IL GOVERNO DELLA MALAVITA

La composizione del governo parla chiaro fin dall'inizio. Il presidente della strage di stato, Rumor, è ministro di polizia. Il clerico-fascista Gonella è ministro della Giustizia. Un altro scelbiano, Scalfaro, si incarica della repressione nelle scuole. I nomi più ricorrenti nelle inchieste sulla mafia siciliana, Gioia, Lima, Gullotti ricevono posti chiave (la televisione a Gioia, le finanze a Lima, i lavori pubblici a Gullotti). Il domestico della Confindustria, Malagodi, riceve addirittura le Finanze. Il fedele «americano» Tanassi va alla Difesa. L'ex sindacalista giallo Coppo va a servire le «ristrutturazioni» padronali al Ministero del Lavoro.

PENSIONI: NEGATI GLI AUMENTI CON I VOTI FASCISTI

Il 1° luglio Andreotti si presenta al parlamento per l'approvazione di un decreto-legge che concede aumenti irrisori ai pensionati. Il decreto-legge viene modificato alla camera e al senato anche con i voti di alcuni franchi tiratori DC. Per negare 3.000 lire di aumento ad alcune categorie di pensionati, Andreotti fa tornare due volte il decreto alle camere, e lo fa passare, nella sua versione originaria, grazie ai voti dei fascisti.

CASSA INTEGRAZIONE: LICENZA DI LICENZIARE

2 Agosto: passa al senato, con l'astensione dei deputati del PCI, la proposta di legge sulla cassa integrazione. La legge, che estende l'integrazione all'80 per cento per gli operai, e al 100 per cento per gli impiegati licenziati dalle aziende in via di ristrutturazione, è stata definita dallo stesso Donat Cattin «licenza di licenziare».

TV A COLORI: LA MAFIA DIETRO LO SCHERMO

800 miliardi (tanti quanti quelli rubati agli operai con il decreto) era il costo minimo della TV a colori. Un

colpo di mano che Andreotti, con la collaborazione del ministro delle poste, il mafioso Giovanni Gioia, ha cercato di organizzare il giorno dopo aver spedito in vacanza tutto il parlamento. Dopo la trasmissione dei giochi olimpici, il progetto è stato temporaneamente rimandato, a causa dei contrasti tra le varie correnti del governo sulla spartizione di questa torta. Si deve infatti decidere tra il sistema di trasmissione PAL e quello SECAM. A seconda del sistema scelto, sarà l'una o l'altra corrente a intascare cospicui finanziamenti.

TARIFE PUBBLICHE: IL BUON ESEMPIO

Mentre il parlamento è in vacanza, Andreotti approva un aumento delle tariffe telefoniche. Sono appena passati sostanziali aumenti delle tariffe del Gas in quasi tutte le città. L'ENEL e le Ferrovie premono per aumentare luce elettrica e le tariffe dei trasporti. Il provvedimento ha un chiaro carattere punitivo — si è appena concluso il contratto dei dipendenti SIP — nei confronti degli operai, ed è un passo gigantesco nella corsa agli aumenti dei prezzi. Gli aumenti delle tariffe pubbliche, infatti, si ripercuotono su tutti gli altri prezzi.

IL CALMIERE: IMBROGLI DI MEZZ'ESTATE

Il 14 agosto su ispirazione di Andreotti, il prefetto di Roma impone un calmierino, che non ha altro effetto che quello di provocare una serie di scioperi e di «chiusura dei negozi» da parte dei commercianti, e di spingere verso un ulteriore aumento dei prezzi. Dopo 14 giorni il calmierino viene levato, e non se ne sente più parlare. Intanto i prezzi continuano ad aumentare.

SCALFARO: CREDERE, OBEDIRE, STUDIARE

Oscar Luigi Scalfaro apre l'anno scolastico con una circolare poliziesca per la regolamentazione e il controllo dell'attività degli studenti. Il motto è: fuori la politica dalla scuola, dentro la polizia. La circolare infatti autorizza lo scioglimento con la forza delle assemblee studentesche che non si svolgono secondo le norme stabilite dal ministro. Come è successo più volte in questi due mesi di scuola, la polizia, insieme a presidi, professori, bidelli e picchiatori fascisti, esegue fedelmente la consegna del ministro, che l'unica libertà da concedere agli studenti è quella di stare zitti e studiare. Per conquistare tutti gli insegnanti ai programmi della sua politica scolastica,

il governo gli ha regalato uno stato giuridico, che comprende 35.000 lire di aumento sullo stipendio e un rigidissimo controllo della loro già scarsa libertà di azione dentro la scuola.

FITTI RUSTICI: VIVA GLI AGRARI

Il governo Andreotti si è valso di una sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava «anticostituzionale» la legge De Marzi-Cipolla, (già approvata dal parlamento) che aveva stabilito una riduzione della «rendita fondiaria» (cioè degli affitti pagati a «proprietari terrieri assenteisti», che ammontano a circa 100 miliardi all'anno), per riproporre un aumento drastico di circa 3 volte, dei fitti rustici. La sentenza della Corte Costituzionale diceva infatti che non garantendo una rendita sufficiente a chi vive sul lavoro degli altri, la legge De Marzi-Cipolla ledava il diritto di proprietà, che è a fondamento della nostra costituzione.

IVA: LA TASSA SUL PANE QUOTIDIANO

Il 15 luglio la camera approva la legge sull'IVA, mentre proroga quella sulla riforma tributaria, che dovrebbe, almeno a parole, rappresentare una riduzione delle imposte dirette per gli operai, e un aumento per i ricchi. Si sa già che l'IVA provocherà un aumento dei prezzi intorno al 10 per cento.

I SUPERSTIPENDI: ANDREOTTI SI TRIPLICA IL SOLDI

Dopo aver detto no ai pensionati e ai lavoratori, Andreotti va contro la stessa Corte dei Conti e impone aumenti di milioni agli alti dirigenti dello stato. A chi fa obiezioni, Andreotti risponde: non sono i grandi burocrati che devono dare l'esempio. Questa provocazione grossolana ha una sua ragione chiara: il potere del nuovo fascismo democristiano si fonda sullo stato, e ricompensa generosamente i grossi parassiti dello stato. Andreotti è così sicuro di sé che si triplica il suo stesso stipendio!

Il giorno dopo, gli alti magistrati, che in questo periodo stanno dando anni di galera ai compagni antifascisti, presentano il conto, i milioni in più li vogliono anche loro!

DISOCCUPAZIONE? OTTOMILA POLIZIOTTI IN PIU'!

5.000 nuovi posti di poliziotti, e tremila «richiamati» in servizio. Così l'esercito repressivo di Andreotti e Rumor si rafforza. Altri miliardi che vanno a ingrassare una delle polizie

più numerose del mondo: il pretesto è quello del traffico stradale. La verità è quella di una polizia politica, costantemente impegnata contro le lotte sociali e le organizzazioni di sinistra.

FERMO DI POLIZIA: IL FASCISMO PER DECRETO LEGGE

Superando le stesse leggi fasciste, Andreotti e Rumor hanno proposto una nuova legge che dà i pieni poteri alla polizia, la quale può arrestare praticamente a tempo indeterminato, e sulla base del «sospetto di intenzioni di compiere reati», chiunque voglia, senza alcuna autorizzazione della magistratura. Con la stessa legge la polizia viene autorizzata a compiere perquisizioni a suo arbitrio.

Questa legge è la dichiarazione ufficiale dello stato di polizia fascista, dell'abolizione della stessa legalità padronale. Essa dà i pieni poteri alla polizia sulla vita quotidiana dei proletari nei quartieri e nei paesi; sulle lotte sociali; sui militanti politici che si oppongono al governo. E' la più grave provocazione del dopoguerra, ancora più grave della legge truffa di Scelba e De Gasperi, che quasi vent'anni fa i proletari italiani seppero sconfiggere.

TRE ANNI DI GALERA: REATO? L'ANTIFASCISMO

Firenze, Prato, Bologna: decine di giovani militanti antifascisti vengono condannati a pene che vanno dai due ai tre anni di galera, ad opera di veri e propri tribunali speciali fascisti. A Catania, un dirigente contadino del P.C.(m-I), è condannato a un anno e mezzo, senza condizionale, perché ha detto che bisogna buttare giù il governo Andreotti.

Col governo Andreotti-Malagodi, la magistratura fascista si è scatenata oltre ogni precedente. Chi ha manifestato il suo antifascismo, viene sbattuto in carcere per tre anni e mezzo senza prove. Intanto si moltiplicano gli arresti di operai nei picchetti e negli scioperi. La cacciata del governo Andreotti deve coincidere con la liberazione di tutti i compagni incarcerati.

C'ERANO UNA VOLTA LE FESTE

Dopo l'impegno del papa a rivedere la lista dei santi, e le proposte della Federmeccanici di abolire le festività «non sentite», Andreotti scende in campo preannunciando un disegno di legge per concentrare in un unico periodo le festività infrasettimanali, e togliere così agli operai, specie agli emigrati, ogni occasione di fare dei «ponti».

Oggi 200.000 in piazza a Milano I SOLDI DEGLI OPERAI

21 novembre

Ci saranno duecentomila operai in piazza a Milano questa mattina. Una forza enorme. Ma come si usa questa forza? Che rapporto c'è fra questo immenso movimento e i bisogni materiali degli sfruttati?

Facciamo i conti. Solo nell'ultimo anno, sono 400.000 i disoccupati ufficiali in più, che si aggiungono ai 600.000 posti di lavoro in meno (i padroni la chiamano riduzione della popolazione attiva). Un esercito di un milione di proletari che hanno perduto il salario: una rapina secca di duemila miliardi alla classe operaia. Solo nell'ultimo anno l'aumento del costo della vita è stato, ufficialmente, del 7 per cento, in realtà, per le famiglie proletarie (affitti, alimentari, gas e luce, vestiario ecc.) si avvicina al venti per cento.

Una rapina secca che si aggira sui 5.000 miliardi sottratti al salario di chi lavora. Di questi, la scala mobile ne rimborsa agli operai sì e no un ottavo (meno di un terzo dell'aumento ufficiale).

Solo nell'ultimo anno dunque i soldi che finiscono nelle tasche dei proletari sono diminuiti di un quarto e più: oltre seimila miliardi su circa ventimila miliardi di reddito di tutti i lavoratori manuali.

Vediamo ora che cosa succederà nei prossimi mesi. La disoccupazione crescerà a un ritmo ancora più grave: alla crescita «normale» dei giovani in età da lavoro si aggiungerà una più accelerata espulsione dei contadini poveri dalle campagne, uno sviluppo della crisi edilizia, e centinaia di migliaia di licenziamenti per effetto della «ristrutturazione» industriale.

L'introduzione dell'IVA, a gennaio, segnerà un nuovo balzo in avanti del costo della vita che il governo calcola (senza dirlo a nessuno) sul nove per cento, e per le famiglie proletarie sarà in realtà almeno del 15 per cento!

Ma l'attacco più duro ai salari verrà portato dalla sempre più probabile (per i padroni) svalutazione della lira: svalutando la lira i padroni vogliono abbassare i prezzi delle merci per l'esportazione, e ridurre il potere d'acquisto dei salari in Italia. Stiamo attenti: una svalutazione del dieci-quindici per cento (come si prevede) toglie ai salari ben più del 10-15 per cento: infatti, poiché l'Italia importa dall'estero una quota altissima di alimentari, i prezzi degli alimentari in Italia cresceranno in modo impressionante. Nel giro di un anno ai miliardi in più intascati dai grandi padroni con l'aumento delle esportazioni corrisponderebbero — con la svalutazione — dai quattro ai seimila miliardi sottratti ai salari in Italia.

Ma non è ancora finita! Si fa sempre più pressante la campagna padronale contro la scala mobile. La scala mobile è già oggi una truffa per gli operai, e non basta neanche a risar-

cirli complessivamente di un ottavo dell'aumento del costo della vita. Se semplicemente il governo (che ne ha tutte le intenzioni) portasse l'anno base su cui viene calcolata la contingenza dal 1956 al 1970, i punti di aumento della contingenza sarebbero dimezzati.

Eppure di queste cose, svalutazione, scala mobile, nessuno parla agli operai. Delle altre, IVA, carovita, disoccupazione, se ne parla tanto, e non se ne fa niente. Sempre nel prossimo anno, la stretta in cui si troverà una miriade di piccoli commercianti si scaricherà, come sempre, sui consumi proletari. E' infine, le firme dei contratti costituiranno come sempre, per i padroni, il pretesto per aumentare ancora una volta i prezzi delle loro merci, spingendo di nuovo in su il costo della vita (la Fiat, e prima la SIP, cioè il governo, hanno già dato l'esempio).

Questi pochi conti impressionanti — ci vengano pure a dire che non sono precisi gli imbroglioni degli uffici statistici di Andreotti! — fanno capire bene alcune cose importanti:

1. - Da dove vengono i soldi che Andreotti regala ai suoi cani da guardia, ai grandi burocrati dello stato, alla polizia, ai padroni, e a se stesso.

2. - Perché i padroni e il governo democristiano fanno il fascismo, danno i pieni poteri alla polizia, condannano ad anni di galera, colpiscono le avanguardie proletarie: per costringere la classe operaia a tirare la cinghia e faticare di più; per fare ingoiare più lavoro, meno soldi, meno lotte.

3. - Perché, infine — ed è la cosa più importante — le piattaforme contrattuali, presentate come «responsabili», sono in realtà assolutamente irresponsabili. Chiedere 18.000 lire di aumento (e magari accettarne 16.000) è ridicolo di fronte all'attacco ai salari che oggi i padroni e il governo portano avanti. 50.000 lire di aumento non basterebbero già ora a pareggiare il conto dei soldi che in tre anni sono stati già rapinati al salario mensile di un operaio.

Non chiedere il salario garantito, e chiacchierare a vanvera sui «nuovi investimenti», significa dare via libera alla disoccupazione. Si parla molto dell'unità nord-sud, che è davvero la questione più importante. Ma ricordiamoci che se aspettiamo dai padroni la soluzione dei problemi del sud, aspetteremo altri mille anni. Per ogni posto di lavoro portato al sud dalle industrie capitaliste, ci sono dieci disoccupati in più. I proletari che sono rimasti al sud sanno — dopo trent'anni di lotte, emigrazione, umiliazioni — che dall'«industrializzazione» non verrà che altra miseria. Le lotte di questi giorni — a Sarno, ad Africo, a Casoria — mostrano che anche nel meridione la forza c'è, ed è immensa.

Ecco allora il vero problema che hanno i duecentomila proletari che riempiono Milano oggi. Ecco il vero

(Continua a pag. 4)

IL PROCESSO DI GENOVA

IL PROCURATORE HA LA CODA DI PAGLIA?

Astara nega tutto e dice di aver parlato in preda al terrore

GENOVA, 21 novembre. Grandi urla stamattina al processo di Genova. Il dott. Sossi in piedi, con le braccia levate al cielo, ha inveito a lungo contro l'imputato Maino e l'ha denunciato per calunnia. Il presidente stava dicendo « Potrei ricordarle, Maino, la dichiarazione in cui lei ha parlato di questo comitato (il 22 ottobre) nell'interrogatorio reso al giudice belga ».

denza aveva ammesso la sua partecipazione al ratto Gadolla e anche di aver ricevuto parte del riscatto, ha però rettificato gran parte delle dichiarazioni rese in precedenza perché scritte in « stato di allucinazione ». Maino ha detto che durante il ratto Gadolla si trovava in convalescenza e di non avervi partecipato. Piccardo invece ha ammesso di aver partecipato e di essere stato in montagna sotto la tenda con Sergio Gadolla.

le sue dichiarazioni? ». **Astara:** « Questo mai ». **Presidente:** « Lei era nel 22 ottobre? ». **Astara:** « Non è mai esistito un 22 ottobre ». Continuano a fargli delle contestazioni, ma Astara ha deciso evidentemente di togliersi dalla coscienza il fatto di aver fatto andare in galera tanta gente.

Presidente: « Ma lei c'era quando Rossi ha illustrato la rapina? ». **Astara:** « Sì, ma ero ubriaco ». Dopo un po' il presidente arrabbiato dice, rivolto a Sossi: « Questo non parla, lo non interrogo più, stiamo scherzando? Basta ». Poi lo fanno ricominciare ma la deposizione non è cambiata. Si riprenderà venerdì, domani c'è sciopero dei cancellieri.

Maino ha risposto « Mi hanno interrogato Sossi e Castellano, nessun giudice belga ». A questo punto inaspettatamente Sossi gridava « pagliaccio. La faccio condannare, è inammissibile questo contegno. Procederò per calunnia ». Anche Maino gridava « Io dico la verità, lei può dire quello che vuole ». **Presidente:** « In casa sua è stata sequestrata la lettera di Sanguineti in cui si parla... ». **Maino:** « Sì; ma io non ho mai fatto le dichiarazioni che sono riportate ». **Sossi:** « Chiedo che venga fatto allontanare, che l'interrogatorio sia sospeso, il suo contegno è inammissibile ».

E' stato poi chiamato Astara. **Presidente:** « Lei Astara conosce le sue imputazioni? ». **Astara:** « Sì ». **Presidente:** « Ha aderito al 22 ottobre? ». **Astara:** « No, io conosco solo qualcuno degli imputati ». **Presidente:** « Perché guarda a destra? (dove ci sono gli altri imputati), non guardi a destra guardi me ». **Astara:** « Vorrei solo precisare che io ho partecipato solo al furto della lambretta ». **Presidente:** « Ma come? E tutto il resto che ha detto? ». **Astara:** « Dissi quelle cose solo perché ero in preda al terrore. Non ho più avuto fiducia in nessuno ». **Presidente:** « I terrorizzati in genere stanno zitti ». **Astara:** « Sono in crisi, anche adesso sono in crisi ». **Presidente:** « Ha ricevuto violenze e promesse di denaro per modificare

TORINO
CONDIZIONALE E PERDONO
GIUDIZIALE PER 10 FASCISTI

Il PM: « Hanno tutti mentito, ma del resto è un loro diritto »

TORINO, 21 novembre. Ieri c'è stato in corte d'assise (quarta sezione) il processo per direttissima a 10 fascisti che una decina di giorni fa avevano spaccato le vetrine della sede della RAI e scazzottato un commissario. I giovani della Destra Nazionale quel giorno volevano fare un corteo « per la libertà del Cile ». La mobilitazione dei compagni glielo aveva impedito. I fascisti allora, tanto per far qualcosa, in una quindicina erano sfilati lo stesso: la cosa era finita in tafferuglio. Uno aveva anche sparato qualche colpo con una pistola lanciarazzi. Al processo si è difeso dicendo: « Mi sono trovato per caso in mezzo alla gente che scappava e mi sono messo a correre anch'io. La pistola lanciarazzi? Sì, l'avevo, ma non ho sparato un colpo. Perché l'ho portata? Non lo so. Ma è proprio un'arma? ». I giudici sono rimasti impressionati da tanta logica e non sono andati troppo a fondo. Il PM del resto ha detto: « Tutti gli imputati hanno mentito. Ma da altra parte mentire è un loro diritto ». Il risultato: sei mesi con la condizionale a sei dei fascisti, perdono giudiziale agli altri quattro, minorenni.

sti allora, tanto per far qualcosa, in una quindicina erano sfilati lo stesso: la cosa era finita in tafferuglio. Uno aveva anche sparato qualche colpo con una pistola lanciarazzi. Al processo si è difeso dicendo: « Mi sono trovato per caso in mezzo alla gente che scappava e mi sono messo a correre anch'io. La pistola lanciarazzi? Sì, l'avevo, ma non ho sparato un colpo. Perché l'ho portata? Non lo so. Ma è proprio un'arma? ». I giudici sono rimasti impressionati da tanta logica e non sono andati troppo a fondo. Il PM del resto ha detto: « Tutti gli imputati hanno mentito. Ma da altra parte mentire è un loro diritto ». Il risultato: sei mesi con la condizionale a sei dei fascisti, perdono giudiziale agli altri quattro, minorenni.

Catanzaro: chi tira le fila di tutto, anche della repressione, è il sottosegretario di polizia Pucci



CATANZARO, 21 novembre. Nella città del sottosegretario di polizia, Ernesto Pucci, si coglie di giorno in giorno la crescita della tensione di vasti strati di proletari. Dagli edili, agli operai dei servizi, agli studenti. Questa tensione costituisce un punto di riferimento rispetto alla scadenza del processo Valpreda. In altri articoli abbiamo cercato di spiegare i motivi che hanno determinato questa scelta, le garanzie che il sottosegretario forniva. Ma oggi la possibilità effettiva che si presenta è che questo processo possa costituire una occasione eccezionale di unificazione di questa tensione.

sto apparato di potere, i costi e le condizioni dei trasporti, degli edifici scolastici ecc.) è sicuramente meno semplice, ma d'altra parte gli studenti stanno ritrovando sui loro obiettivi materiali e sul rapporto con gli altri strati proletari la coscienza della propria forza, che nella città ha un grosso significato: il corteo degli studenti sempre più combattivo e compatto che quasi ogni settimana attraversa la città è una indicazione di lotta soprattutto quando gli studenti si trovano in piazza con i proletari. Protagonisti di questo sforzo di raccogliere le esigenze proletarie, della capacità di individuare e colpire i nemici, a Catanzaro sono prima di tutto i compagni di Lotta Continua. Nei loro confronti si va delineando l'uso di tutti gli strumenti di repressione guidati da una sola mano.

non hanno un minimo di autonomia, anche perché Pucci tutela molto bene i loro interessi. Così in questi giorni si assiste a minacce fatte ai compagni e alle loro famiglie, ora anonime, ora da parte della squadra politica, ora dai fascisti che sono perfettamente coordinate, così si assiste a delle provocazioni aperte in città da parte dei galoppini di Pucci. Tutto questo non è frutto certo di personaggi come i fascisti Tallini, Talotta, Ceccotti, Pata ecc., o di personaggi della squadra politica come Lupia e Cicala. Dietro questi si nasconde Pucci, come è sempre lui dietro gli articoli del « Tempo » che attaccano Lotta Continua e addirittura presentano la possibilità di attentati. A grosse provocazioni, usando strumenti diversi che possono essere i fascisti o la polizia, crediamo che Pucci e soci possano arrivare di fronte al pericolo di veder colpiti i propri interessi.

CORTEMAGGIORE
L'assemblea dei cittadini ha fatto tacere i fascisti

FIorenzuola, 21 novembre. Ieri sera a Cortemaggiore si è tenuta un'assemblea pubblica per discutere il problema sanitario. Vi hanno partecipato oltre a tanti proletari e compagni che sentono particolarmente il problema della salute e del costo di essa, numerosi dirigenti regionali e di enti ospedalieri locali. Anche il buffone fascista Tassi ha cercato di parlare. Ma i proletari di Cortemaggiore, i democratici e i compagni l'hanno fatto stare zitto. Tassi accompagnato dai suoi scagnozzi Tacchini Giorgio, Teranza Giorgio, Muglia Adolfo, e Barbaschi Achille, è scappato.

ROMA
Libertà provvisoria per i 30 fascisti della Balduina

ROMA, 21 novembre. Il giudice istruttore Marcello De Lillo ha concesso la libertà provvisoria ai trenta fascisti arrestati sabato 11 novembre alla « Balduina ». In carcere è rimasto soltanto un imputato su cui dovranno essere svolti ulteriori accertamenti. Gli scarcerati devono rispondere di oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e di detenzione di armi improprie perché, quando la polizia fece irruzione nella sezione del MSI in via delle Medaglie d'Oro, furono trovate catene e pistole lanciarazzi.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Abbiamo ricevuto:

C.D. - Castel S. Pietro Terme	L. 1.000
Un gruppo di militari di Anzio	» 4.500
G.S. Bologna	» 11.000
P.F. Milano	» 10.000
Un compagno di Milano, che non vuole dire il suo nome, dà tutto quello che ha	» 2.000.000
A.B. Roma	» 5.000
G.G. Roma	» 20.000
R.M. Viterbo	» 10.000
R.C. Milano	» 20.000
A.P.R. Jesi	» 2.000
A.M. Genova	» 1.000.000
Sede di Torino	» 25.500
Sede di Bologna	» 23.000
Sede di Vigevano	» 6.000
Sede di Pistoia	» 14.000
Sede di Pisa	» 230.000
Totale	L. 3.382.000
Reporto versamenti precedenti	» 4.860.500
Totale complessivo	L. 8.242.500

ANCORA SUI FATTI DI AFRICO
Qui è chiaro che vogliono provocarci

C'erano in giro voci di « rivoluzione »: così gli sbirri sono venuti in molti, anche nei paesi vicini, in assetto di guerra

Cari compagni, ricorderete certo i fatti di Africo di alcuni giorni fa, la lotta si era aperta per ottenere la piena occupazione nella Forestale del 500 disoccupati non ancora emigrati (altrettanti lo sono già) c'erano solo una cinquantina di posti in precedenza e quasi tutti occupati da gente raccomandata. Alla prima occupazione della ferrovia ci sono stati offerti 100 posti di lavoro che noi abbiamo rifiutato esigendo ancora la piena occupazione e continuando quindi ad occupare la ferrovia con l'aggiunta della strada statale e del Municipio. Venne poi la repressione centinaia di sbirri sono scesi in Africo impregnando donne, bambini e vecchi, ferendone molti a colpi di calci di moschetto ma anche molti di loro tra i quali due commissari e un capitano sono finiti all'ospedale) arrestando molti altri e denunciando altri ancora. Quel giorno la maggior parte dei giovani erano a Locri per una manifestazione indetta dai gruppi anarchici in solidarietà alla nostra lotta. La nostra rabbia venne frenata quella stessa sera dai SINDACATI e dai pezzi grossi del PCI. Il giorno dopo quando gli 11 arrestati vennero liberati. Ma qui il discorso non s'è mai chiuso e oggi veniamo a sapere dei posti di lavoro a disposizione sono ora solo 30. SOLO 30, cioè ancora di meno di quanto ce n'erano. A questa infamia sappiamo noi come rispondere ma non prima che questa lettera sia pubblicata. Perché? Ebbene: qui è chiaro che vogliono provocarci e se ci provocano vuol dire che la nostra reazione gli serve. Bisogna quindi procedere con i piedi di piombo la suddetta provocazione è senz'altro da collegare alle parole dei sindacalisti e di qualche ufficiale dei sbirri stando alle quali quel giorno ad Africo volevano partire a fare la rivoluzione, parole che quel giorno ci fecero ridere (la rivoluzione noi la faremo volentieri ma sappiamo pure misurare le nostre possibilità di paese di 3.000 abitanti) ma che ci fecero pensare sul giorno dopo quando seppimo che oltre quel migliaio di sbirri che occupavano il paese molti di più parevano in assetto di guerra nei posti d'accesso al paese e nei paesi vicini e soprattutto che la faccenda della rivoluzione era stata messa in circolazione per tutta la provincia. Quale lordo disegno si stava (e si sta tuttora) tramando nelle nostre spalle, e perché di quelli di tutta la nazione? Noi possiamo pure intuirlo a quanto per incominciare riteniamo necessario pubblicare questa lettera. Saluti comunisti.

UNA INIZIATIVA ALTAMENTE EDUCATIVA DELL'ISTITUTO « PROMOZIONE DIDATTICA MODERNA »
“La Repubblica promuove lo sviluppo della discriminazione” (Art. 9 della Costituzione)

Cari compagni, vi porto a conoscenza di un fatto scandaloso che bisogna far finire al più presto. Quest'anno i provveditorati agli studi (evidentemente previa autorizzazione del ministro della pubblica istruzione) hanno deciso di istituire nelle scuole elementari l'insegnamento dell'inglese, con 2 ore di lezioni settimanali. L'organizzazione di questi corsi è stata affidata non si sa da chi all'Istituto « promozione didattica moderna » Roma. Evidentemente un altro carrozzone. Ma la cosa veramente sporca è come il tutto è stato organizzato. L'iniziativa è stata fatta passare per un'attività parascolastica (che in realtà non è) che non avrebbe creato intralcio al normale programma scolastico. Ma mentre un'attività parascolastica dovrebbe riguardare tutti gli alunni, questi corsi d'inglese riguardano solo quelli le cui famiglie si possono permettere di pagare 43.000 (dico quarantatremila) lire annuali, che comprendono, bontà loro, anche la fornitura di sussidi didattici (libri di testo, vocabolario, dischi etc.). La maggioranza delle famiglie, naturalmente, non ha iscritto i propri figli perché, specialmente con i tempi che corrono, 43.000 lire sono una spesa assurda che solo i privilegiati e gli sfruttatori possono permettersi di aggiungere al costo del mantenimento di un figlio a scuola. E così si assiste allo schifo che quando c'è la lezione vengono fatti mettere fra le prime file di banchi i bambini che hanno pagato, forniti di libri eccetera e gli altri, i paria, le cui famiglie devono già fare i salti mortali per dargli da mangiare, sono lì a bocca aperta, ad ascoltare ed a guardare ed a domandarsi il perché di questa ingiustizia. Naturalmente in questi bambini esclusi nasce un sentimento di delusione e d'inferiorità e cominciano a rendersi conto, sulla loro pelle, che c'è qualche cosa che non va; che ci sono alcuni che sono più uguali degli altri. E questa vergognosa discriminazione accade nella scuola di stato, con l'approvazione e la collaborazione di quelli che sono al vertice della scuola, utilizzando i locali che appartengono alla scuola di stato, sottraendo ore preziose al programma scolastico, perché, dimenticavo di dirvi, che era in programma di far svolgere questi corsi dopo l'orario normale, ma le famiglie che avevano iscritto i loro bambini, una minoranza rispetto agli altri, hanno fatto presente che avrebbero avuto difficoltà di orari e quindi i corsi ora si svolgono nel mezzo del normale orario scolastico. E' chiaro che così tutte le belle parole scritte nella costituzione che « tutti i cittadini sono uguali senza distinzione... di condizioni personali e sociali » (art. 3), che « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura » (art. 9), che « l'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita » (art. 34) vanno a farsi benedire. Compagni, questo schifo deve finire al più presto. Saluti proletari. La lotta continua dovunque.

60 ore di sfruttamento alla settimana

Cari compagni, lavoro alle ferrovie, sono un addetto al servizio ristoro (siamo circa 200). Anche se abbiamo un giorno di lavoro e uno di riposo, a conti fatti, si lavora circa 60 ore alla settimana. Per fare un esempio: per percorrere il tratto Roma-Venezia e ritorno mi alzo alle cinque di mattina per essere in servizio un'ora prima della partenza del treno e sono a casa verso l'una di notte. Lo stipendio base è di 115.000 lire al mese, che poi, al netto delle trattenute diventano 95.000 lire. Sull'incasso di quello che vendiamo durante il viaggio, prendiamo l'1% che viene diviso per 2 o per 3 a seconda dei componenti della brigata. Tutto questo per non assumere altre persone, perché, se anche per noi adottassero il metodo che usano per i controllori, dividendoci in sezioni per compartimenti, lavoreremo per meno ore ogni giorno e dovrebbero aumentare l'organico. Invece spremono noi e fregano soldi a chi viaggia: basta pensare che un cestino da viaggio costa la bellezza di 1.600 lire e che qualunque cosa viene venduta a prezzi maggiorati.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

ALLA COMMISSIONE DIFESA DEL SENATO APPROVATA CON I VOTI FASCISTI LA LEGGE SUGLI OBIETTORI

La legge sull'obiezione di coscienza continua a fare il suo iter, e ad ogni tappa precisa la volontà governativa di svuotare il provvedimento di qualsiasi significato e di recuperarlo anzi come elemento attivo agli effetti del controllo sociale sui giovani di leva.

Oggi la commissione Difesa del Senato ha approvato il disegno di legge in sede referente grazie alla spinta determinante dei 2 voti fascisti e dopo che la DC aveva liquidato e sostituito con un cinismo tutto andreottiano un suo commissario, troppo poco disposto a prestarsi alla truffa in combutta coi fascisti. Secondo il testo approvato dalla commissione, i giovani contrari all'uso personale delle armi per motivi di coscienza potranno sostituire il servizio militare

con un servizio civile di durata superiore (almeno 8 mesi).

A decidere della loro coscienza non saranno però loro stessi bensì una paterna commissione formata da un giudice, un generale, un professore di discipline morali e uno psicologo che in un interrogatorio a metà tra il tribunale militare e il confessionale, indagheranno le ragioni del candidato e stabiliranno di volta in volta se la sua coscienza può obiettare o no. E' evidente che dietro la messa in scena dell'interrogatorio, oltre alla più troppo palese volontà di intimidire e ricattare moralmente i giovani di leva, c'è una precisa linea di « smascheramento » poliziesco nei confronti di ribelli potenziali.

Che i fascisti si siano schierati con il governo rendendo possibile la

avanzata trionfale della legge, è perfettamente logico dato che il rimedio proposto è chiaramente peggiore del male. La cosa che lascia a bocca aperta è invece il comportamento politico del PCI, sempre più impegnato in evoluzioni tattiche da circo Barnum.

L'altro giorno i comunisti si erano infatti prodotti in un salto a destra senza precedenti per sparare a zero contro l'emendamento proposto da repubblicani e socialisti volto ad abolire proprio la norma ultra-autoritaria del « processo » all'obiezione e trovandosi così di fatto sul terreno dell'unità d'azione con i fascisti. Oggi, vuoi perché la coincidenza d'intenti con i senatori di Almirante sarà sembrata troppo indigesta anche gli stomaci dei senatori del PCI, vuoi per-

ché possono essere venuti meno i motivi di baratto politico con la DC che c'è da pensare fossero il movente reale dell'esibizione, il PCI ha fatto un'altrettanto spettacolare marcia indietro schierandosi con repubblicani, socialisti e sinistra indipendente nello stesso emendamento non senza assicurarsi del resto che l'atteggiamento del MSI e lo sgambetto dato dai DC al loro collega troppo democratico facessero fuori l'emendamento stesso e consentissero il passaggio della versione governativa.

Tutti i senatori dell'opposizione di sinistra hanno annunciato che ripresenteranno emendamenti alla discussione: vista la gamma dei propri pronunciamenti politici, riguardo alla scelta degli schieramenti il PCI non avrà che l'imbarazzo della scelta.



ROMA - NEL QUARTIERE-GHETTO DI MONTECUCCO 170 famiglie pagano all'Enel lo stesso prezzo che paga Agnelli

Cioè 8 lire al Kwh invece di 51

Montecucco è un complesso di 950 alloggi, completato nel 1968 dall'Istituto Autonomo Case Popolari ai margini del Trullo, borgata costituita anch'essa prevalentemente di edilizia popolare. La popolazione è costituita in gran parte da famiglie provenienti dalle baracche di Viale Trastevere, Prima Porta, Prenestino, ecc. L'occupazione prevalente degli uomini è l'edilizia, pochi gli operai delle piccole aziende, numerosi i proletari che oscillano tra la disoccupazione e la sottoccupazione saltuaria. Nel mese di giugno, quando ebbe inizio la lotta contro l'ENEL, era già in atto l'autoriduzione e lo sciopero totale degli affitti praticata quest'ultima prevalentemente dalle 70 famiglie che occuparono nel '69 e che tuttora sono nelle case, senza contratto.

A giugno arrivarono nel giro del mese due bollette della luce, senza che nemmeno fossero passati i lettori dell'ENEL. L'impossibilità di pagare due bollette in un mese, gli arbitri e l'assurdità delle pretese dell'ENEL, hanno consentito di realizzare, nel giro di pochi giorni, due assemblee, la raccolta di 200 bollette, e la riconsegna delle bollette stesse nel corso di una manifestazione davanti all'ENEL, nel mese di luglio. Al-

la manifestazione parteciparono una trentina di proletari.

A queste prime iniziative di lotta l'ENEL cominciò a rispondere, ad agosto e settembre, tentando una capillare opera di divisione delle 200 famiglie, rimandando, scaglionate nel tempo, ad alcune le bollette tali e quali, ad altre la bolletta con sollecito di pagamento, ad altre ancora, e questa è una cosa degli ultimi giorni, del vaglia con cui si consente la rateizzazione dell'importo della bolletta. Non sono mancati i tentativi di intimidazione individuale.

Infine ad alcune famiglie stanno arrivando cartoline in cui l'ENEL annuncia che non terrà conto dei soldi mandati per conto corrente. La scusa (ridicola se si pensa che questa è la forma regolare di pagamento) è che il centro meccanografico non li ricepisce. In realtà l'ENEL sta creando la copertura legale per poter procedere agli stacchi della corrente.

Ad ottobre, con l'arrivo della bolletta del 3° trimestre, la lotta è ripresa in modo deciso e con maggiore chiarezza. Nel corso delle assemblee comuni e di lotto, tutti i proletari prendevano coscienza dei seguenti fatti:

f) l'energia elettrica costa al-

l'ENEL 8 lire al Kwh e questa è la tariffa praticata per gli industriali;

2) su ogni bolletta vengono « caricate » 1.800 o 2.700 lire di « quote fisse » (noleggio contatori), che sono un puro furto;

3) le imposte comunali, che raggiungono le 18 lire al Kwh per l'illuminazione, sono una tassa che i proletari di un quartiere ghetto, senza ambulatorio, con doppi turni nelle scuole elementari, con 4 sole sezioni di scuola materna, ecc. non debbono pagare;

4) gli arbitri che l'ENEL commette nell'esercizio del servizio (letture presuntive, stacchi in incognito e senza preavviso, errori nelle letture);

5) la bolletta dell'ENEL è uno strumento, come tanti altri, che serve al governo per spremere soldi ai proletari.

Da questa presa di coscienza nasceva la decisione di procedere all'autoriduzione delle bollette pagando con un conto corrente 8 lire al Kwh, anziché 51 lire per illuminazione, e 13 lire per gli elettrodomestici, senza pagare le cosiddette « quote fisse » e sopratutte varie.

Per la bolletta di ottobre già 170 famiglie hanno praticato l'autoriduzione e, soprattutto, si stanno organizzando in un comitato di lotta formato interamente da donne e operai di Montecucco. Il comitato in questa fase si riunisce una volta a settimana, e oltre a promuovere l'allargamento della lotta, organizza i proletari di ogni lotto, scala per scala, per fare fronte con i picchetti agli eventuali tentativi di intimidazione o stacchi da parte dell'Enel. Inoltre il comitato si sta ponendo il problema di estendere le iniziative di lotta ad altri quartieri, partecipando ad assemblee popolari o consigli di zona delle altre borgate romane. Un contributo fondamentale che ha reso possibile questa lotta è venuto dai compagni dell'Enel del Comitato Autonomo, che hanno partecipato alle riunioni, assemblee e alla stessa manifestazione di luglio, incorrendo anche in gravi misure repressive da parte dell'azienda.

E' stata proprio la paura che questa lotta si estenda ad altri quartieri ciò che ha spinto l'ENEL a adottare la maniera dura: sembra che il mese prossimo abbia intenzione di compiere gli stacchi a tutte le famiglie che hanno attuato l'autoriduzione.

Parla un operaio: "Perché scioperiamo all'Alfa Sud"

Io sono un operaio dell'Alfa Sud. Si è parlato della classe operaia, si è parlato dell'Alfa Sud, lo volevo sottolineare il carattere dell'investimento dell'Alfa Sud. Lo conosciamo già tutti quanti, colgo l'occasione per allargare la discussione ed informare i compagni che sono presenti di un nuovo gravissimo atto. L'azienda Alfa Sud aveva progettato all'interno della fabbrica stessa 13.000 nuovi posti lavoro, ma nel momento stesso che l'azienda ha assorbito manodopera delle fabbriche che sono state chiuse, è diventata un'azienda sostitutiva. Questo è negativo e lo sappiamo tutti quanti. Volevo sottolineare ancora che la stessa azienda in questo momento in cui c'è estremamente bisogno di posti di lavoro, ha proposto ai carrellisti, (e l'azienda in queste cose era propensa anche a sborsare il soldino), di fare il carrellista e il magazzino. Questo vuol dire abolire completamente su 200 carrellisti, 200 magazzinieri. Una parte dei carrellisti istintivamente, perché tutti quanti abbiamo i figli ed abbiamo bisogno di soldi, era propensa ad ac-



ettare per arrotondare il magro salario; la maggioranza però, ha detto no, perché per 100 lire orarie perite in più facendo questo doppio lavoro, lasciava oltre 200 persone senza lavoro. Questo è un grosso fatto positivo per la classe operaia, ed è estremamente negativo per la direzione aziendale. Ancora un'altra cosa voglio sottolineare perché i compagni per le strade sentono dire: « Alfa l'Alfa ancora hanno a mettere mano e già fanno sciopero ».

Tutte le forze politiche dicono calma. Colombo in prima persona quando è venuto l'anno scorso ha detto « rimbocchiamoci le maniche » e poi se ne è andato. Noi denunciavamo la direzione aziendale dell'Alfa Sud e la denunciavamo come classe operaia perché è venuta a costruire una catena di montaggio al sud, solo una catena di montaggio. Quando sentite dire che i compagni dell'Alfa Sud ancora devono fare il prodotto è già fatto sciopero, dobbiamo sottolineare alla gente che i compagni dell'Alfa Sud fanno degli scioperi per fare entrare altri compagni. Quel legame occu-

pato-disoccupati è così che si sviluppa e non a chiacchiere. Quando abbiamo fatto il corteo a Pomigliano D'Arco, gli scioperi su queste cose, i compagni disoccupati si sono uniti a noi. Questo momento di unione è estremamente importante perché contraddice tutto quello che ha detto Colombo. Colombo è venuto con 500 carabinieri all'interno della fabbrica, ha fatto l'ispezione di tutti i binari, e ha fatto il grosso discorso, le parole. Abbiamo intonato l'Internazionale e lui ha detto: « c'è un piccolo gruppetto che non è consenziente ».

La nostra TV italiana, poi, la « televisione del popolo », la televisione che noi contribuivamo a pagare, gli applausi che noi abbiamo fatto al compagno del consiglio di fabbrica che ha fatto l'intervento al quale Colombo non ha dato risposta, li ha dati a Colombo. Il mio intervento allora vuol dire che questo legame tra la fabbrica e i disoccupati, noi dovremmo cercare di sottolinearlo, rafforzarlo maggiormente e politicamente per battere quelle forze politiche che ci dicono: « calma con gli scioperi ».

U. S. A.

SABOTAGGI SULLA PORTAEREI « RANGER »

Fra il 7 giugno ed il 16 ottobre scorsi, gli investigatori della marina americana hanno registrato almeno una ventina di atti di sabotaggio a bordo della portaerei « Ranger »: lo riferisce oggi il « Los Angeles Times » precisando che il più grave di questi sabotaggi, la distruzione dell'ingranaggio riduttore del motore numero quattro della nave (per cui è stato arrestato e incriminato un marinaio) ha fatto sì che la nave sia rimasta immobilizzata per quattro mesi nel porto di Alameda, nella baia di San Francisco. Il giornale ricorda che in quel periodo la « Ranger » sarebbe dovuta salpare per il golfo del Tonchino.

E' stata proprio la paura che questa lotta si estenda ad altri quartieri ciò che ha spinto l'ENEL a adottare la maniera dura: sembra che il mese prossimo abbia intenzione di compiere gli stacchi a tutte le famiglie che hanno attuato l'autoriduzione.

ROMA

Il Coordinamento Nazionale Studenti Medi si riunisce a Roma domenica 26 novembre ore 9 in via dei Marsi, 19.

Deve parteciparci un delegato per ogni sede dove esiste l'intervento tra gli studenti.

Alla riunione del coordinamento i compagni devono contribuire con relazioni e interventi politici, e non con resoconti di cronaca.

MILANO

Domena alle ore 15 in via De Cristoforis 5, coordinamento cittadino degli studenti medi, indetto da Lotta Continua, Gruppo Gramsci, Collettivo autonomo di architettura.

SUD VIETNAM Thieu inventa i comitati anticomunisti

Mentre a Parigi i colloqui tra il compagno Le Duc Tho e Kissinger entrano oggi nella seconda giornata di lavori, il dittatore di Saigon, Thieu, per mezzo dei suoi portavoce ha fatto sapere a Kissinger che « la repubblica del Vietnam non applicherà nessun accordo che non rechi la firma della repubblica del Vietnam ». Si tratta di un esplicito riferimento alla esclusione dei rappresentanti di Thieu dai colloqui segreti in corso nella capitale francese che si concretizza nella parte finale di un comunicato trasmesso da Radio Saigon secondo cui i vietnamiti starebbero « combattendo l'ultima lotta la cui posta è la libertà o la schiavitù ».

Thieu mantiene così le sue assurde quanto ridicole richieste: le truppe nordvietnamite debbono essere ritirate dal Vietnam del Sud, il 17° parallelo deve costituire il confine tra i due paesi, i problemi interni debbono essere risolti dai soli sudvietnamiti. Richieste, quelle del fantoccio Thieu, che facilitano enormemente il gioco di Nixon: parlare di « pace » ma continuare la guerra sino a quan-

do non sarà chiarita tutta una serie di punti di volta in volta definiti di « dettaglio » o « centrali ».

Così mentre gli imperialisti riforniscono di armi e di « consiglieri civili » il regime fantoccio e continuano i bombardamenti indiscriminati, nel Vietnam del Sud si sta procedendo alla creazione di comitati popolari per far fronte alle attività comuniste quando, « presto o tardi » la guerra finirà. Lo ha annunciato oggi radio Saigon precisando che 27 delegazioni governative visiteranno il paese per tenere corsi di addestramento e dimostrativi per quanto riguarda l'azione politica. Queste delegazioni aiuteranno inoltre le autorità locali a individuare e combattere il sabotaggio.

Altri gruppi — rende noto il comunicato dei fantocci — saranno costituiti nei distretti di Saigon per addestrare alla lotta clandestina.

Due caccia bombardieri « Phantom » che tornavano da una « missione » sul Vietnam del Nord sono stati abbattuti dalla contraerea nordvietnamita.

I NETTURBINI DI PIOMBINO A FIANCO DEL VIETNAM

Questo intervento è stato fatto martedì scorso dagli operai della nettezza urbana alla manifestazione cittadina per il vietnam.

In mezzo alle frasi vuote dei burocrati esso è suonato come l'espressione più vera della tradizione di Piombino città rossa, per l'internazionalismo militante e per la lotta di classe. Dopo la manifestazione erano in molti a sostenere che era stato il discorso più significativo.

Compagni,

come operai e proletari, siamo stati incaricati dall'assemblea dei lavoratori netturbini di recare ai rappresentanti del valoroso popolo vietnamita il modesto contributo di compagni ai compagni, impegnati tutti nella stessa lotta, nel Vietnam con le armi in pugno contro l'imperialismo americano, in Italia con la lotta di ogni giorno contro il capitalismo, fonte delle guerre e dell'oppressione in ogni paese del mondo. (82.000 lire per l'acquisto del chinino; 82 netturbini).

Sappiamo che il capitalismo possiede molte armi per perpetuare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e ben lo sa la classe lavoratrice italiana, che uscita vittoriosa dalla guerra di liberazione, ha dovuto ricominciare la sua lotta, che ancora dura, per vincere la pace.

La lotta contro l'imperialismo è uguale sotto tutte le latitudini. Noi, classe operaia italiana, il delegato dell'imperialismo lo abbiamo qui rappresentato dal governo Andreotti, che ogni giorno manda a bastonare ed arrestare dei compagni, dei lavoratori.

Dunque, è anche lottando contro questo delegato dell'imperialismo che ci sentiamo partecipi della vostra lotta. Ed è grazie alla coscienza antimperialista che ci siamo conquistati in anni ed anni di dure battaglie, che invitiamo tutti gli altri lavoratori piombinesi ad impegnarsi in un atto concreto di solidarietà internazionale: LA RACCOLTA DEL CHININO, MEDICINALE TANTO NECESSARIO AL POPOLO VIETNAMITA, PER SCONFIGGERE, OLTRE L'IMPERIALISMO, ANCHE UNO DEI MALI CHE LO AFFLIGGONO: LA MALARIA.

Invitiamo inoltre tutti i lavoratori piombinesi a promuovere sui posti di lavoro delle azioni politiche concrete a sostegno della lotta del popolo vietnamita.

CON VOI, COMPAGNI, FINO ALLA VITTORIA ED OLTRE LA VITTORIA.

U. S. A.

SABOTAGGI SULLA PORTAEREI « RANGER »

Fra il 7 giugno ed il 16 ottobre scorsi, gli investigatori della marina americana hanno registrato almeno una ventina di atti di sabotaggio a bordo della portaerei « Ranger »: lo riferisce oggi il « Los Angeles Times » precisando che il più grave di questi sabotaggi, la distruzione dell'ingranaggio riduttore del motore numero quattro della nave (per cui è stato arrestato e incriminato un marinaio) ha fatto sì che la nave sia rimasta immobilizzata per quattro mesi nel porto di Alameda, nella baia di San Francisco. Il giornale ricorda che in quel periodo la « Ranger » sarebbe dovuta salpare per il golfo del Tonchino.

GRECIA

BOICOTTATE LE ELEZIONI UNIVERSITARIE. CORTEI NEL CENTRO DI ATENE

Incidenti sono avvenuti ieri in varie università nel corso delle elezioni per il rinnovo degli organismi studenteschi. Alla facoltà di legge e al politecnico di Atene la polizia è penetrata in forze, su richiesta del rettore. Gli studenti hanno protestato contro l'espulsione di loro rappresentanti dallo spoglio dei voti, e hanno percorso le vie del centro gridando « democrazia » e « libertà ». Alla facoltà di medicina sono stati diffusi volantini contro la dittatura. A Salonicco è stato organizzato il boicottaggio delle elezioni. La percentuale dei votanti è stata bassissima: solo il 35 per cento. Sono le prime manifestazioni studentesche dal giorno del colpo di stato del '67.

TUTTI A MILANO: SEI CORTEI DI OPERAI DA TUTTA ITALIA. ANCHE GLI STUDENTI IN SCIOPERO ACCANTO AGLI OPERAI

21 novembre

Oggi Milano è invasa da operai metalmeccanici di tutta Italia, arrivati da tutte le fabbriche, da tutte le zone per la grande manifestazione nazionale. Il concentramento è fissato in sei punti della città da cui si muovono altrettanti cortei verso piazza del Duomo, dove si tiene il comizio di Trentin, Carniti e Benvenuto, segretari della federazione sindacale metalmeccanica.

I compagni di Lotta Continua di Milano e quelli provenienti dalle altre città si concentrano nei luoghi stabiliti per le loro delegazioni.

In viale Brenta-Emilia Romagna; autocorriere del centro sud, zona di porta Romana e zona di Lodi. A piazza

Grandi: Genova, Brescia, Crema, Mantova, zona di Lambrate, a piazza Loreto; Veneto, Sesto San Giovanni, Monza, Lecco, Desio, Vimercate, Gorgonzola. Stazione di porta Garibaldi: Torino, Varese, Lecco, Bergamo, Sondrio, zona Bovisa, Cusano, delegazioni del sud che giungono sui treni. Piazza Firenze: Torino, Aosta, Como, Varese, zona Sempione, zona Legnano, S. Siro, Rho. Piazza Napoli: La Spezia, Savona, Pavia, Asti, zona Solari, Abbiategrasso. In piazza del Duomo i compagni di Lotta Continua si radunano sotto gli striscioni dell'organizzazione che si trovano sul sagrato del Duomo.

Oltre ai metalmeccanici, parteciperanno alla manifestazione anche gli

edili e gli operai della Pirelli che verranno in corteo dalla Bicocca.

Anche gli studenti partecipano in massa, radunandosi nei concentramenti di zona delle loro scuole. La decisione è stata presa in decine di assemblee di istituto che si sono tenute ieri mattina. Davanti a tutte le scuole di Milano vengono organizzati i picchetti per poter passare, questa linea ha dovuto battere la resistenza della Fgci, che in un comunicato diffuso ieri aveva tentato esplicitamente di boicottare l'unità operai studenti. « Il giorno 22 novembre, diceva il comunicato, gli studenti devono respingere ogni tentativo, da qualsiasi parte provenga, di stravolgere il significato della manifestazione

operaia per fini di gruppo. Chi crede che proclamando un'agitazione contemporanea allo sciopero dei metalmeccanici si unifichino studenti e operai favorisce il tentativo del padronato di creare confusione sugli obiettivi, ecc. ». Anche i sindacati metalmeccanici, dopo che in questi giorni si erano dati da fare per intervenire sulla scuola, hanno rivelato ora le loro intenzioni reali dichiarando in un comunicato ufficiale « la loro ferma intenzione di caratterizzare la manifestazione come manifestazione nazionale dei metalmeccanici », raccomandando che l'adesione degli studenti e degli insegnanti avvenisse solo attraverso « prese di posizione e brevi sospensioni delle lezioni nel momento del passaggio dei cortei dei lavoratori metalmeccanici ». Anche gli insegnanti in una affollata assemblea tenuta lunedì sera alla camera del lavoro hanno protestato contro questa decisione, approvando una mozione in cui si condannava il tentativo dei sindacati di tener divisi gli operai dagli studenti e dagli insegnanti.

FIRENZE

Dopo gli antifascisti, alla sbarra gli operai Tognarelli e Zappulla

FIRENZE, 21 novembre

La montatura contro Tognarelli e Zappulla è stata portata in tribunale. Il clima è meno teso delle altre volte ma sempre vasta è la presenza militante in aula. Sono presenti le delegazioni operaie delle fabbriche, e verso le undici, arrivano a centinaia gli studenti medi dopo la loro manifestazione.

Il presidente Gambogi non c'è, ha battuto in ritirata ieri sera, denotando più astuzia che buon gusto, sicché il commissario Panarello, il sottotenente Sesti e il tenente Brugnoli sono rimasti senza concorrenza. Dalle loro testimonianze è venuto fuori subito lo schema della provocazione studiata a tavolino. Tognarelli, avanguardia delle lotte, andava eliminato e un abbozzo di provocazione fu tentato alla Testanera, il giorno dopo egli fu identificato alla Lilly e quindi arrestato alla Quentina.

Zappulla, operaio della Quentina, fu arrestato per copertura, e difatti, le testimonianze su di lui subiscono le maggiori contraddizioni. Era seduto o appoggiato col torace sulla macchina del crumiro che la polizia voleva far entrare in fabbrica? Lo stesso PM si è innervosito con alcuni testi a carico per le deposizioni confuse. Il PCI sfodera per l'occasione l'avv. Terracini e il prof. Vassalli, gli altri avvocati sono Pacchi e Filastò. Presidente è Piragino. Le richieste del PM Fleury sono state le seguenti:

Tognarelli: 5 mesi per resistenza semplice continuata, 4 mesi per ol-

traggio (sospensione della pena per beneficio della condizionale).

Zappulla: 4 mesi per violenza privata e il PM non farà opposizione e eventuale richiesta di libertà provvisoria.

La sentenza è prevista per questa sera.

CONTRO CALAMARI, SCALFARO E ANDREOTTI

6000 studenti in corteo nel centro di Firenze

FIRENZE, 21 novembre

Oggi, giorno di inizio del processo contro Tognarelli e Zappulla, si è avuta a Firenze una prima grossa risposta di massa alla repressione, al fascismo di stato, ai tribunali speciali. Sciopero generale degli studenti medi delle scuole, riuscito al 100 per cento; oltre 6000 studenti in corteo hanno percorso le strade del centro, dietro gli striscioni di Lotta Continua e delle altre organizzazioni rivoluzionarie, che da tempo si erano impegnate per preparare la giornata di oggi, anche la Fgci, che aveva cercato di boicottarlo e di farlo fallire, all'ultimo momento sotto la spinta della sua pur ristretta base, è stata costretta a proclamare lo sciopero, anche se ha attuato una manovra chiaramente scissionista e di disturbo, convocando il concentramento in un'altra piazza: comunque si sono trovati in appena un migliaio a percorrere silenziosamente le vie del centro.

La massa degli studenti invece ha dato vita ad un corteo massiccio, duro e combattivo dove gli slogan di valore politico più generale contro lo stato di polizia, contro Andreotti e Calamari, si legavano ai temi interni al movimento, alla lotta alla selezione e ai costi sociali. Al termine del corteo, comizio volante dei compagni, in cui sono stati ricordati gli undici compagni in questo mese già condannati per antifascismo militante dal tribunale speciale da un minimo di due anni a un massimo di tre anni e mezzo.

TARANTO - L'ITALSIDER VA AVANTI COI SUOI PIANI ALLE DITTE I LICENZIAMENTI DIVENTANO CASSA INTEGRAZIONE

TARANTO, 21 novembre

All'Italstrade il sindacato ha firmato l'accordo che prevede la sospensione momentanea dei 420 licenziamenti, che vengono così trasformati in cassa integrazione per tre mesi. Lunedì in assemblea i sindacalisti

hanno tentato di far passare l'accordo come una grande vittoria, ma per gli operai è chiaro che la cassa integrazione non è altro che un rinvio del licenziamento, tant'è vero che la chiamano già la « buona uscita ». Il compromesso della cassa integrazione è la conclusione più coerente con tutto

l'atteggiamento tenuto dal sindacato nel corso della vertenza dell'Italstrade. E così ancora una volta è stata data all'Italsider la possibilità di uscire indenne anche da questa lotta. Finora infatti l'Italsider ha fatto di tutto per tirarsi fuori dalla questione dei licenziamenti di massa alle imprese, facendoli apparire come un fatto assolutamente « normale » ed inevitabile ed ha annunciato tranquillamente quali sono i suoi programmi futuri: finito il raddoppio del IV centro siderurgico, portare la produzione dello stabilimento di Taranto da 3 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio annue a 10 milioni e mezzo di tonnellate, pari al 60% dell'attuale produzione nazionale e al 10 per cento dell'in-

tera produzione europea. Intende cioè triplicare in poco tempo la produzione, assumendo in tutto appena duemila operai da aggiungere ai 10.000 attuali. Il raddoppio del IV centro siderurgico e la razionalizzazione della produzione, l'introduzione di nuove macchine (tra le quali i computers) va quindi accompagnata ad un grosso aumento dei ritmi e dello sfruttamento per gli operai. Per questo, sia per il problema dei pescatori che per quello dei licenziamenti, l'Italsider si è fin dall'inizio preoccupata di dire che è disposta a fare interessare le autorità locali, il governo e se ne necessario a sborsare anche dei soldi, ma di assunzioni dirette all'Italsider non se ne deve nemmeno parlare.

SCIOPERO PROVINCIALE AD AGRIGENTO

7.000 OPERAI E STUDENTI IN CORTEO

AGRIGENTO, 21 novembre

Ieri ad Agrigento si è svolto lo sciopero provinciale indetto dai sindacati sulle parole d'ordine ormai ripetute con insuccesso crescente dell'industrializzazione, della piena occupazione, della rinascita dell'agrigentino.

Questa manifestazione è stata preceduta da una serie di scioperi zonali organizzati solo per necessità buro-

cratiche con una presenza proletaria molto scarsa.

L'intenzione del sindacato era di far scendere in piazza gli studenti sulle loro parole d'ordine, utilizzando anche la capacità di mobilitazione dei militanti rivoluzionari. A dimostrazione di ciò, c'è stato il tentativo di alcuni burocrati del PCI che avrebbero voluto impedire ai compagni di L.C.

di partecipare con i loro striscioni e i loro cartelli. Ma in piazza le cose sono andate diversamente. Lotta Continua è riuscita a raccogliere sulle sue parole d'ordine, oltre a un numero considerevole di studenti, anche avanguardie delle fabbriche di Porto Empedocle e compagni di base del PCI, oltre ai compagni delle zone terremotate la cui presenza e combattività ha caratterizzato tutto il percorso del corteo.

Il corteo ha raccolto più di 7.000 persone nonostante che in molti paesi i sindacati non abbiano garantito un'organizzazione che fosse in grado di dare una risposta alla volontà di partecipazione dei proletari.

lavoro » grazie all'appoggio di un ministro democristiano, zio di un ex sindaco del paese proprietario di terreni a Bagheria e di immobili a Palermo.

Bagheria è un noto centro della reazione agraria fascista.

Dopo la sparatoria è arrivata una Giulia dei carabinieri: ha trovato Aiello in piedi accanto al corpo insanguinato di Santoro. Ma l'ha lasciato stare — dandogli tutto il tempo per scappare e darsi latitante — « accettando per buona » la versione di Aiello secondo cui Santoro era stato investito da un'auto pirata.

Dei carabinieri che non sanno distinguere una ferita d'arma da fuoco (anzi un vero e proprio crivellamento) da una ferita da investimento stradale. Davvero bisognerebbe aumentargli lo stipendio.

EDILI: I SINDACATI REVOCANO LO SCIOPERO DEL 29

Il ministro Coppo interviene nella trattativa: « Bisogna chiudere in fretta »

I sindacati edili hanno revocato oggi lo sciopero generale del 29.

La decisione è stata presa in seguito « all'invito del ministro Coppo a riprendere le trattative ». Si tratta evidentemente di una revoca gravissima soprattutto se si pensa all'atteggiamento che hanno assunto i padroni dell'ANCE (Associazione dei costruttori edili). All'ultima riunione infatti avevano richiesto provocatoriamente ai sindacati di sospendere ogni agitazione come pregiudiziale allo sviluppo della trattativa.

Le prossime riunioni tra padroni e sindacati si svolgeranno a partire dal 27 novembre.

MIRAFIORI CARROZZERIE

CORTEO IMPROVVISO: 2000 A CASA

Ieri alle carrozzerie Mirafiori l'off. 75, lastriferratura della 127, secondo turno, ha fermato alle tre, per protestare contro i crumiri che avevano lavorato venerdì. Gli operai sono andati in direzione per imporre che i crumiri fossero mandati via. Ma appena hanno saputo che anche all'off. 77 venerdì una linea ha tirato, hanno interrotto le trattative e hanno improvvisato un corteo che ha bloccato la linea della 127. Come sempre, la Fiat ha usato il ricatto della messa in libertà, mandando a casa in varie riprese più di 2000 operai, a monte e a valle.

Grugliasco

MEZZ'ORA DI SCIOPERO ALLA PININFARINA CONTRO LE RAPPRESAGLIE DELLA DIREZIONE

Ieri alla Pininfarina gli operai hanno fatto mezz'ora di sciopero in risposta alle lettere di ammonizione per scarso rendimento che la direzione ha mandato per rappresaglia contro la riduzione del cottimo attuata ormai da diversi giorni. Il padrone sta saggiando in questo modo la combattività degli operai e la loro capacità di non lasciarsi intimidire. Già nei giorni scorsi c'erano stati altri tentativi in questo senso: la direzione aveva cercato di mandare a casa alcuni reparti con la scusa che mancavano i pezzi, ma non ci era riuscita per la risposta dura degli operai.

Torino

I BAMBINI DELLA PESTALOZZI NON VANNO PIU' ALLA SCUOLA

Continua la lotta dei genitori e dei bambini della scuola Pestalozzi. Duecentosettanta bambini, d'accordo con le famiglie, non vanno più a scuola ad oltranza per protestare contro la mancanza di aule e di servizi igienici. Una delegazione è andata al comune, ma l'assessore Viazale, democristiano, non si è fatta trovare. Giorni fa una delegazione della Pestalozzi, dove si fa il « tempo pieno », aveva portato in municipio la minestra destinata ai bambini. Il puzzo aveva messo in fuga anche il sindaco Porcellana, che aveva lasciato ai vigili il compito di « rispondere » alla delegazione.

MANIFESTAZIONE SABATO A TORINO

Lotta Continua, Potere Operaio e P.C.(M-D), con l'adesione delle altre organizzazioni rivoluzionarie hanno indetto per sabato 25 novembre una manifestazione regionale contro il processo ai 600 compagni denunciati in base al codice Rocco per il semplice fatto di essere dei comunisti rivoluzionari. Ci sarà un corteo che partirà da piazza Vittorio e si concluderà con un comizio.

Mille operai in corteo a Cinisello: libertà per Claudio Munari

MILANO, 21 novembre

Oggi a Cinisello Balsamo mille operai hanno sfilato in corteo durante le quattro ore di sciopero generale convocato contro i fascisti e per la libertà del compagno Claudio Munari. Alla fine si sono raccolti al palazzetto dello sport dove si è ribadita la volontà di lotta contro le squadracce che la settimana scorsa avevano aggredito un gruppo di compagni spa-

rando una trentina di colpi di pistola. Si è chiesta a gran voce la chiusura dei bar Jolly e Marino dove si raduna di solito la teppa nera. Si è anche molto parlato del compagno operaio Claudio Munari, militante di Lotta Continua, detenuto da 40 giorni nel carcere di Monza senza alcun motivo. Claudio era stato arrestato da un maresciallo dei carabinieri il 10 ottobre al termine di una manifestazione sindacale, e da allora è rimasto in galera tra il silenzio e l'indifferenza generale. I compagni della sezione di Cinisello di Lotta Continua si erano impegnati da soli ad un grande lavoro di propaganda e sabato pomeriggio avevano organizzato un corteo per la sua liberazione che aveva avuto un grosso successo, ma soprattutto era servito per riaprire la discussione e l'intervento sul caso di Claudio tra i proletari di Cinisello.

ALLA FIAT DI BARI COME A TORINO

LICENZIATE DUE AVANGUARDIE DI LOTTA

BARI, 21 novembre

Dopo comunicati bugiardi sulla violenza operaia contro gli impiegati; dopo aver spinto gli impiegati a sollecitare le autorità per garantire il diritto di crumiraggio; dopo aver inviato 50 e più lettere di ammonizione, ieri la direzione della FIAT di Bari ha licenziato due avanguardie della lotta: i compagni Vitarelli e Gimmi. Il direttore ingegner Bordone non aveva altri mezzi che non il fascismo, la vigliaccheria per sperare di continuare a dominare gli operai. Ma non c'è riuscito per ora, malgrado il tentativo del sindacato di minimizzare la portata politica dei licenziamenti. E malgrado anche la minaccia di altri licenziamenti e sospensioni. Sulla chiarezza politica che la massa operaia ha rispetto al significato di questi licenziamenti, che esprimono la volontà padronale di colpire tutti, e stroncare i livelli duri raggiunti dalla lotta, gli operai più combattivi stanno costruendo la possibilità di far riassumere subito i licenziati, e di portarli in fabbrica con la forza.

I SOLDI DEGLI OPERAI

(Continuaz, da pag. 1)

problema di tutta la classe operaia. O accettare di dare dimostrazioni di forza senza usare davvero questa forza; accettare che vada avanti il fascismo di stato; accettare un programma contrattuale che imbastaglia la lotta nelle fabbriche e che promette pochi spiccioli in cambio della tregua sociale.

O mettere in campo davvero questa forza, prima di tutto nelle fabbriche, contro la produzione e la repressione padronale, e poi nelle strade e nelle piazze; e ricacciare indietro il fascismo di stato, spazzando via il governo Andreotti; e rivendicare, costruendo una vera unità di base, aumenti salariali seri, e la garanzia del salario e il diritto operaio alla lotta e all'organizzazione, contro la dittatura della polizia e della miseria dello stato borghese.

La lotta operaia per il salario è la lotta contro il governo Andreotti sono una cosa sola. Questa è la questione centrale del movimento operaio oggi.



Luglio '60 - Chi buttò giù Tambroni?